

“PAPA FRANCESCO: "UN BUON CATTOLICO SI IMMISCHIA IN POLITICA!"...E INVOCA "ACCOGLIENZA" VERSO COPPIE CONVIVENTI

Il Pontefice, nell'omelia a Santa Marta, invita i fedeli a pregare per le autorità e li sprona a interessarsi delle cose pubbliche. **Chi è al potere "deve amare il suo popolo". Chi governa deve farlo con umiltà e amore, caratteristiche indispensabili. E i cittadini, soprattutto se cattolici, non possono disinteressarsi della politica.** Così papa Francesco nell'omelia durante la messa a Santa Marta, dove ha invitato i fedeli a pregare per le autorità. In un successivo incontro con il clero romano, il Pontefice ha indicato la via dell'"accoglienza" verso le coppie conviventi e i divorziati.



L'IMPEGNO IN POLITICA.

Lo spunto per "riflettere sul servizio dell'autorità" è dal Vangelo del centurione che chiede con umiltà e fiducia la guarigione del servo e la lettera di San Paolo a Timoteo con l'invito a pregare per i governanti. **Chi governa, ha detto il Pontefice, "deve amare il suo popolo", perché "un governante che non ama, non può governare: al massimo potrà disciplinare, mettere un pò di ordine, ma non governare".** Il Papa pensa a Davide, "a come amava il suo popolo", tanto che dopo il peccato del censimento dice al Signore di non punire il popolo ma lui. Così, "le due virtù di un governante" sono l'amore per il popolo e l'umiltà: **"Non si può governare senza amore al popolo e senza umiltà! E ogni uomo, ogni donna che deve prendere possesso di un servizio di governo, deve farsi queste due domande: 'Io amo il mio popolo, per servirlo meglio? Sono umile e sento tutti gli altri, le diverse opinioni, per scegliere la migliore strada?'. Se non si fa queste domande il suo governo non sarà buono. Il governante, uomo o donna, che ama il suo popolo è un uomo o una donna umile".** D'altra parte, San Paolo esorta i governanti a elevare preghiere "per tutti quelli che stanno al potere, perché possano condurre una vita calma e tranquilla". Se, dunque, i governanti devono amare il popolo, allo stesso tempo i cittadini non possono disinteressarsi della cosa pubblica. **"Un buon cattolico si immischia in politica - spiega il Papa - offrendo il meglio di sé, perché il governante possa governare".** E si domanda: "Ma qual è la cosa migliore che noi possiamo offrire ai governanti? La preghiera! E' quello che Paolo dice: 'Preghiera per tutti gli uomini e per il re e per tutti quelli che stanno al potere'. 'Ma, Padre, quella è una cattiva persona, deve andare all'inferno...'. 'Prega per lui, prega per lei, perché possa governare bene, perché ami il suo popolo, perché serva il suo popolo, perché sia umile!'. Un cristiano che non prega per i governanti, non è un buon cristiano!". I cittadini quindi non possono non curarsi della politica: "Nessuno di noi può dire: "Ma io non c'entro in questo, sono loro che governano...". No, no, io sono responsabile del loro governo e devo fare del mio meglio perché loro governino bene e devo fare del mio meglio partecipando nella politica come io posso. La politica, dice la Dottrina Sociale della Chiesa, è una delle forme più alte della carità, perché è servire il bene comune. **Io non posso lavarmi le mani, eh? Tutti dobbiamo dare qualcosa!"**

Coppie conviventi e divorziati risposati.

Tra le indicazioni date da Francesco durante l'incontro in Laterano con i parroci di Roma, c'è quella dell'"accoglienza" nei confronti delle coppie conviventi e dei divorziati risposati, oltre a scelte coraggiose e creative nell'andare verso le "periferie esistenziali". Un'accoglienza da esercitare però nella verità. **"Dire sempre la verità", sapendo che "la verità non si esaurisce nella definizione dogmatica" ma si inserisce "nell'amore e nella pienezza di Dio".** Il prete deve quindi "accompagnare". L'invito di Francesco ai preti del clero romano è poi a intraprendere **"strade coraggiosamente creative".** E cita esempi vissuti a Buenos Aires, come l'apertura di alcune chiese per tutta la giornata con la disponibilità di un confessore o l'avvio di "corsi personali" per le coppie che intendono sposarsi ma non possono frequentare i corsi prematrimoniali perché lavorano fino a tardi. Restano prioritarie le "periferie esistenziali", che sono anche "quelle delle famiglie", di cui ha parlato più volte Benedetto XVI, come il tema delle seconde nozze. Il nostro compito, ha detto il Papa, è **"trovare un'altra strada, nella giustizia".**

"I have a dream"

Il celebre discorso di Martin Luther King compie 50 anni

“In questo nostro procedere verso la giusta meta non dobbiamo macchiarci di azioni ingiuste. Cerchiamo di non soddisfare la nostra sete di libertà bevendo alla coppa dell’odio e del risentimento. Dovremo per sempre condurre la nostra lotta al piano alto della dignità e della disciplina. Non dovremo permettere che la nostra protesta creativa degeneri in violenza fisica. Dovremo continuamente elevarci alle maestose vette di chi risponde alla forza fisica con la forza dell’anima”

Martin Luther King



Il nome di Martin Luther King viene accostato a quello di Gandhi in quanto fu una delle più grandi e importanti personalità impegnate a realizzare e attualizzare i valori della pace e della nonviolenza nel mondo. **Martin Luther King fu riconosciuto come apostolo instancabile della Resistenza Nonviolenta, paladino e riferimento degli ultimi, degli oppressi, degli emarginati, dei reietti,** sempre in prima linea per i diritti di tutti gli esseri umani, nel superamento e abbattimento di ogni stereotipo e pregiudizio etnico, tramite il metodo della Resistenza Nonviolenta, quale arma più potente a disposizione degli oppressi nella lotta per la giustizia

sociale e la dignità umana. “Io ho un sogno” sottintendeva l'attesa spasmodica che King coltivava da sempre, assieme a molte altre persone, perché ogni uomo venisse riconosciuto uguale ad ogni altro, con gli stessi diritti e prerogative, contro ogni razzismo. **Martin Luther King considerava l'egoismo un male distruttivo per l'essere umano. Affermava che una persona che non fosse pronta a morire per un ideale giusto e onesto, non potesse essere “pronta a vivere”, perché le qualità di un uomo si mostrano solo quando è necessario affrontare una situazione difficile,** per cui il coraggio, sorretto dalla forza delle idee e della verità, può vincere ogni paura. Il pensiero di Martin Luther King si espresse criticamente sia contro il capitalismo selvaggio, sia contro il socialismo reale. Il capitalismo è fonte di libertà e ricchezza solo per alcuni, solo per una stretta minoranza, ma al contempo causa di impoverimento etico, spirituale e culturale perché produce gretto materialismo e consumismo sfrenato, così come il comunismo sovietico, comunque nato da giuste esigenze di uguaglianza, con l'imposizione totalitaria della dittatura, invece, distrugge la libertà individuale, con i mezzi del potere aberranti e crudeli. **Il “sogno” di Martin Luther King e di noi tutti è un mondo privo di ingiustizie, discriminazioni, di indifferenza, di odio e violenza nei confronti di chi è più debole e cerca accoglienza e aiuto, dove l'altro, il diverso, l'oppresso, l'emarginato possano riscattarsi da una condizione di subalternità e ghettizzazione, in nome della Nonviolenza e della forza degli ideali, sorretta dalla verità.** L'uguaglianza di diritti e il valore della diversità dei caratteri umani sono presupposti cardine, imprescindibili contro ogni razzismo imperante, **che ancora attualmente si impone nella nostra società, sempre più orientata a modelli egoistici di prevaricazione sull'altro, arroccata sulla violenza, anche tramite la schiacciante indifferenza.** Il razzismo che irrompe ancora tramite i perversi sistemi dell'alta finanza speculativa dei signori della guerra e dei mercanti di morte, con l'imposizione dei miti della razza e dell'eroe..... I principi valoriali della giustizia e della pace vanno salvaguardati da qualsiasi volontà aberrante e intenzione negativa di manipolazione revisionista, che vada contro il bene comune dell'umanità.

